

CON LA PENNA E CON IL TORCHIO

**Scritture politiche e normative di principi
e città nell'Italia centro-settentrionale
della prima Età moderna**

**Atti del convegno internazionale
(Milano, Archivio di Stato,
14-15 dicembre 2020)**

***a cura di Davide Martini
e Marco Francalanci***



ANNUARIO 2021

ARCHIVIO ■
A ■ MILANO
STATO ■

ANNUARIO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO
2021

CON LA PENNA E CON IL TORCHIO
SCRITTURE POLITICHE E NORMATIVE DI PRÌNCIPI
E CITTÀ NELL'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE
DELLA PRIMA ETÀ MODERNA

Atti del convegno internazionale
(Milano, Archivio di Stato, 14-15 dicembre 2020)

a cura di
Davide Martini e Marco Francalanci

ANNUARIO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

© Archivio di Stato di Milano
Via Senato 10
20121, Milano
ISSN: 2282-1147

DIRETTORE RESPONSABILE E DIRETTORE EDITORIALE

Benedetto Luigi Compagnoni

COMITATO SCIENTIFICO

Ezio Barbieri, Luciana Duranti, Pierluigi Feliciati, Federico Gallo, Lina Gálvez Muñoz, Simona Mori, Armando Nuzzo, Sergio Pagano, Gianni Penzo Doria, Alessandra Stazzone, Stefano Twardzik, Stefano Vitali

REDAZIONE

Francesco Salvestrini, Stephen J. Milner, Davide Martini, Mathieu Caesar, Alessandro Tedesco, Matteo Fadini, Marco Francalanci, Monica Bocchetta, Luca Montagner, Stefano Cassini, Alessandra Maria Panzanelli Fratoni, Antonio Castillo Gómez

REDAZIONE DELL'ANNUARIO

DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO
Fulvio Beschi, Gloria Camesasca, Antonella Cesarini, Paola Ciandrini, Benedetto Luigi Compagnoni, Luca Fois, Federico Gallo, Debora Piroli

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA

Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it

ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.A. = Anno Accademico
b./bb. = busta/e
c./cc. = carta/e
ca. = circa
cap./capp. = capitolo/i
col./coll. = colonna/e
doc./docc. = documento/i
ecc. = eccetera
ed. = edizione
et al. = et alii
ex. = *exeunte*
f./ff. = foglio/gli

fasc./fasc. = fascicolo/i
fig./figg. = figura/e
in. = *ineunte*
int. = interno
inv./invv. = inventario/ri
jr. = junior
lib./libb. = libro/i
m. = morto
ms./mss. = manoscritto/i
n./nn. = numero/i
n.n. = non numerato
n.s. = nuova serie

p./pp. = pagina/e
perg. = pergamena
-r = recto
rub./rubb. = rubrica/rubriche
s. = serie
sec./secc. = secolo/i
segn. = segnature
tab./tabb. = tabella/e
-v = verso
vol./voll. = volume/i

IMPAGINAZIONE E MONTAGGIO

Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza autorizzazione scritta dell'Archivio di Stato di Milano. Tutti i diritti riservati.

COPERTINA

RAFFAELLO SANZIO, *La Giustizia*, 1508 (affresco; Città del Vaticano, Stanza della Segnatura nei Musei Vaticani), insieme a un dettaglio della carta geografica disegnata da GIACOMO CASTALDI, *Italiae novissima descriptio*, in ABRAHAM ORTELIUS, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, Gilles van der Rade, 1575.

Il progetto è un'elaborazione di Davide Martini e Marta Gabas (<https://www.behance.net/MartaGabasSetDesign>), il montaggio è a opera dello Stabilimento Tipografico «Pliniana».

PRIMA EDIZIONE

febbraio 2023

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Milano n. 193 del 24 giugno 2013 e smi
Questa pubblicazione si avvale del controllo da parte di specialisti (peer-review).

Il convegno e la pubblicazione rientrano tra le iniziative promosse dall'unità Università Cattolica del Sacro Cuore del "PRIN 2017 - The Dawn of the Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries".

SOMMARIO

<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	VII
Benedetto Luigi Compagnoni <i>Saluti istituzionali</i>	IX
Davide Martini – Marco Francalanci <i>Premessa</i>	XI
Francesco Salvestrini <i>Traduzioni in volgare e stampe degli statuti cittadini nella Toscana medievale e moderna</i>	1
Stephen J. Milner – Simona Giordano <i>Public Proclamations and the “longue durée”: Multimedial Publication in Florence between the Thirteenth and Sixteenth Centuries</i>	35
Davide Martini <i>“Nuperrime castigata et quam accuratissime impressa”. Riforme statutarie e iniziative editoriali a Lucca tra XV e XVI secolo</i>	61
Mathieu Caesar <i>Il principe, i comuni e gli Stati. La stampa di statuti e testi normativi in area sabauda tra fine '400 e inizio '500</i>	109
Alessandro Tedesco <i>Gli Statuti di Brescia di Tommaso Ferrando: nuova indagine sulla stampa e la ricezione della prima edizione del corpus statutario bresciano</i>	135
Matteo Fadini <i>Una miscellanea senese e fiorentina dei secoli XVI-XVII della Fondazione Bruno Kessler. Spunti per lo studio delle antiche raccolte di bandi</i>	159
Marco Francalanci <i>Fra scelte di produzione ed esiti comunicativi. L'evoluzione delle gride tipografiche milanesi del primo Cinquecento</i>	187

Monica Bocchetta <i>«Pro commodiori lectione». Gershom Soncino e la stampa degli statuti cittadini di Fano, Jesi e Rimini</i>	211
Luca Montagner <i>Dagli Statuti di Valtellina alla propaganda contro il regno dell'Anticristo. La tipografia di Dolfino Landolfi "in media ipsa Italia"</i>	237
Stefano Cassini <i>L'eco tipografica dell'elezione del doge Leonardo Loredan (1501) a partire da una miscellanea roveretana</i>	257
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni <i>La princeps degli Statuti di Perugia (Cartolari, 1523-1528). Committenza pubblica, iniziativa privata e mecenatismo</i>	269
Antonio Castillo Gómez traduzione di Davide Martini e Marco Francalanci <i>Statuti, bandi e gride nella prima età moderna. Uno sguardo tra storia del libro e storia della comunicazione politica</i>	293
<i>Indice dei nomi di persona e di luogo</i> a cura di Davide Martini e Marco Francalanci	307

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020.

CATALOGO STATUTI = *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, 9 voll., Roma, Tipografia del Senato [ma il vol. VII, Firenze, La Nuova Italia; e dal vol. VIII, Firenze, Olschki], 1943-2022.

EDIT16 online = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (<<https://edit16.iccu.sbn.it>>).

GW online = Gesamtkatalog der Wiegendrucke (<<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>).

IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, 6 voll., Roma, Istituto poligrafico dello Stato-Libreria dello Stato, 1943-1981.

ISTC = Incunabula Short Title Catalogue (<<https://www.bl.uk/catalogues/istc>>).

OPAC di SBN = Online Public Access Catalogue del Servizio Bibliotecario Nazionale (<<https://opac.sbn.it/>>).

LA PRINCEPS DEGLI STATUTI DI PERUGIA (CARTOLARI, 1523-1528).
COMMITTENZA PUBBLICA, INIZIATIVA PRIVATA E MECENATISMO

*Maria Alessandra Panzanelli Fratoni**

1. UNA SILOGRAFIA DI DEDICA

Nel 1993 la British Library celebrava con una pubblicazione il settantesimo anniversario di Dennis E. Rhodes, lo studioso scomparso pochi anni fa al termine di una lunga vita spesa a studiare il libro e la sua storia.¹ La celebrazione, come di consueto, prendeva le forme di una miscellanea in onore, per quell'occasione interamente dedicata al libro italiano, il campo di studi privilegiato dal festeggiato.² D'altro canto, puntualizzava Reidy, curatore della raccolta, la produzione italiana era stata tale e tanta da offrire agli studiosi questioni sempre stimolanti.³ Tra queste, un posto sicuramente importante occupano decorazione e illustrazione, insieme al relativo sviluppo legato al perfezionamento delle tecniche di stampa; se ne offriva un bell'esempio in apertura di miscellanea, in cui compare

* Si ripropone qui, con revisioni e aggiornamenti, il testo di un articolo uscito nel secondo numero de *Le fusa del gatto. Libri librai e molto altro*, Torrita di Siena, Associazione Culturale "Villa Classica" per la Società Bibliografica Toscana, 2013, pp. 59-76. Ringrazio molto i curatori del presente volume per l'invito a riproporre questo saggio, al quale per varie ragioni sono molto affezionata, e che si trova così nel suo migliore contesto. Nel corso del testo si citeranno sovente in forma compendiosa: ASPg = Perugia, Archivio di Stato; ASCPg = Perugia, Archivio Storico del Comune.

1 La pensione non ha impedito a Rhodes di continuare a frequentare con regolarità la biblioteca nella quale aveva prestato a lungo servizio, portando a compimento ancora decine di pubblicazioni; un elenco aggiornato al 2013 si trova nella miscellanea a lui dedicata nel 90° compleanno: CARLO DUMONTET, *Bibliografia delle pubblicazioni di Dennis E. Rhodes: fine 1996-marzo 2013*, in *A Life in Bibliography Between England and Italy. Studi offerti a Dennis E. Rhodes per i suoi 90 anni*, a cura di Edoardo Barbieri e Stephen Parkin, «La Bibliofilia», CXV, 2013/1.

2 *The Italian Book. 1465-1800*, edited by Denis V. Reidy, London, The British Library, 1993.

3 Nel risvolto della sovraccoperta si legge: «The history of the book in Italy over three centuries has provided a host of interesting problems for modern bibliographical scholars, as is exemplified in this volume».

una vignetta silografica, scelta verosimilmente per la sua bellezza, ma soprattutto per l'efficacia con cui rappresenta un momento altamente simbolico della produzione del libro: la dedica.

Per la precisione, la vignetta in questione raffigura l'atto della consegna del volume, da parte del tipografo che lo ha realizzato, al signore che gli si para di fronte per riceverlo in omaggio (Fig. 1). Si tratta evidentemente della rappresentazione della dedica, come chiarisce il testo che accompagna l'immagine nell'edizione da cui è tratta; il significato, comunque, risulta chiaro anche senza leggere il testo, anche perché la consegna del libro si inserisce in una lunga tradizione, ripetendo la formula che già era della produzione manoscritta. Su quella, com'è noto, si innestò la stampa, facendo della dedica un momento tipico della produzione editoriale, soprattutto perché, a differenza del manoscritto, mandare in stampa decine, centinaia di esemplari, significava sempre un grosso investimento economico e di immagine, impossibile senza il preventivo avallo di un soggetto autorevole.⁴

La scena raffigurata nella vignetta è simbolica ed esplicita allo stesso tempo: inserita in un palazzo signorile, con un mecenate vestito in abiti rinascimentali che riceve la sua copia di lusso dalle mani dell'editore, è un richiamo molto chiaro all'ambiente delle corti italiane del pieno Rinascimento, dunque perfetta per guidare il lettore a saggi di storia del libro italiano. La vignetta scelta dai curatori della British Library per significare un'edizione italiana antica non è un prodotto delle officine più note, non fu stampata a Venezia,

4 Col libro a stampa la dedica vive uno sviluppo straordinario, con una proliferazione di forme che contengono in sé la denuncia dei sottili rapporti intessuti tra autori, editori, committenti e mecenati, solo per menzionare alcuni dei soggetti coinvolti nella produzione del libro. Come pure è noto, il sistema delle dediche, così come viene sviluppandosi nei primi decenni della produzione a stampa, subirà un mutamento profondo in coincidenza con la fine dell'Età moderna, se vogliamo anche con la fine dell'epoca del libro stampato a mano, insieme al mutare delle relazioni tra i gruppi sociali, e con l'emergenza di un nuovo profilo anche per la figura dell'autore. Le dipendenze da un patrono non svaniranno, solo saranno altri i patroni e i rapporti espressi diversamente che con la dedica. La quale, da quel momento, riguarda sempre più spesso legami privati, le persone in stretta relazione con l'autore, alle quali egli riconosce l'importanza avuta nell'ispirarlo e nel sostenerlo. Vi è infine la dedica manoscritta redatta sulla copia, su richiesta del possessore o per accompagnare il dono della copia. Riflessioni sulla dedica, sulla sua evoluzione nel tempo fino a stabilizzarsi in un vero e proprio sistema e infine sulla sua scomparsa e l'emergenza di meccanismi nuovi, si trovano in due testi dello stesso autore: MARCO PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2004; ID., *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2009.

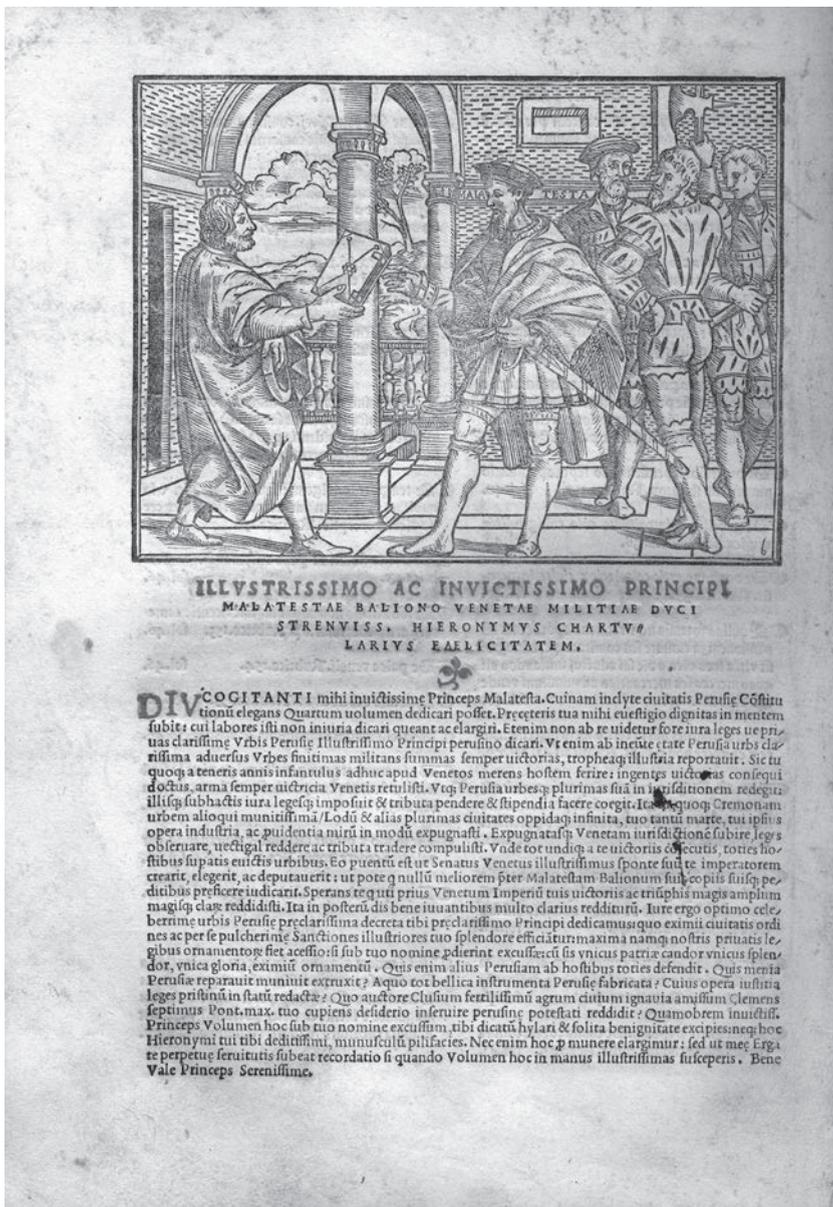


Fig. 1 - *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528], IV, c. ~~100~~4v (esemplare Perugia, Biblioteca Augusta, ANT I.E 2309/4).

Roma o Firenze, nelle botteghe dei grandi editori. Essa compare in una stampa realizzata a Perugia, un'edizione perugina per eccellenza giacché si tratta della *princeps* degli statuti della città (Fig. 1), testo dalla tradizione illustre, che affondava le radici nella seconda metà del Duecento,⁵ quando Perugia s'apprestava a divenire uno dei comuni più forti dell'Italia centrale nonché sede di una prestigiosa università, divenuta famosa nel corso del Trecento in particolare in relazione all'insegnamento del diritto.

Nella prima edizione a stampa delle leggi cittadine confluivano gloriosamente tradizione giuridica e orgoglio municipale.⁶ Non stupisce quindi che nell'impresa si volessero impegnare forze economiche e intellettuali che garantissero un risultato degno delle aspettative, anche dal punto di vista estetico. La vignetta silografica con cui si apre questo contributo è una dimostrazione dell'impegno profuso in quella impresa; la quale, tuttavia, si rivela meno lineare e prevedibile di quanto si sarebbe indotti a pensare. Un'attenta analisi degli elementi di corredo di quella edizione, e cioè degli apparati paratestuali, ha fatto emergere una situazione complessa, specchio di un momento storico particolare. Letta attraverso la lente dell'analisi critica dei paratesti, la prima edizione a stampa degli statuti perugini sembra capace di restituire bene un momento di passaggio, in cui i rapporti di forza tra le parti non sono ancora pienamente definiti, i rivolgimenti sono sempre possibili, e attori sia pubblici che privati si muovono insieme su un palcoscenico reso complicato e scivoloso dalla imprevedibilità degli ingressi in scena di elementi capaci di catalizzare ogni altra energia.

Gli statuti di Perugia uscirono tra 1523 e 1528, nel pieno delle Guerre d'Italia, quando gli antichi stati, già culle di un Rinascimento diffuso, si trasformarono in pedine di un gioco politico molto più vasto. Il territorio della Penisola terreno di scontro e conquista, i destini personali, di uomini come di singole città, appesi e dipendenti da equilibri da ricostruire, eventi difficili da prevedere, difficilissimi

⁵ Al 1279 risale il più antico statuto completo, che è stato analizzato in tutti i suoi aspetti (testuali, codicologici e paleografici), in una edizione critica esemplare: *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, 2 voll., a cura di Severino Caprioli e Attilio Bartoli Langeli, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 1996.

⁶ *Statuta Auguste Perusie magistratuum ordines & auctoritatem aliaque egregia civitatis ordinamenta continens nuper emendatum auctum & impressum ad publicam utilitatem*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528] (EDIT16 online CNCE 23860, OPAC di SBN ITICCUVBVEE015621). Per una scheda bibliografica di questa edizione si veda il CATALOGO STATUTI, V, pp. 302-306.

da governare. Negli anni in cui a Perugia si stampavano gli statuti, a Firenze si avviava l'ultima esperienza repubblicana e moriva Machiavelli; a Roma giungevano le truppe imperiali e Clemente VII, il secondo papa Medici del secolo, riparava a Orvieto mentre la Città Eterna veniva messa a sacco. Fu, in poche parole, in un momento di grande instabilità che a Perugia si decise di mandare alle stampe le leggi della città; e si potrebbe pensare che a spingere in quella direzione ci fosse il tentativo di riaffermare le prerogative del governo comunale, consolidare i poteri esistenti, ribadire il prestigio di una città che era stata un governo comunale dei più forti, che aveva conosciuto una pur breve esperienza signorile, e che poteva ambire, nel precario equilibrio di quegli anni, ad avere un ruolo di primo piano nel riassetto dei poteri territoriali dell'Italia centrale.

La pubblicazione degli statuti comunali offre il destro, in certo senso obbliga, a una lettura politica di un'impresa editoriale. Una lettura che nella documentazione, non troppo ricca, trova un sostegno parziale, ma che si può appoggiare sull'esame analitico dell'edizione, dove invece trova, nell'abbondanza degli elementi di apparato, una quantità apprezzabile di informazioni. Queste, però, non sempre emergono dalla lettura dei testi, come dediche, prefazioni o lettere al lettore. Porzioni dei significati affidati agli apparati paratestuali si devono cercare altrove, nelle illustrazioni, nell'uso di marche, stemmi ed emblemi, nell'insieme degli elementi decorativi, e persino nella loro posizione all'interno della pagina e rispetto al testo dell'opera. In tutti quegli elementi con cui i professionisti del libro, soprattutto editori e tipografi, si rivolgono ai lettori, presenti e futuri, parlando loro in silenzio, raccontando, in modo più o meno volontario, la genesi di un nuovo libro. Da questo punto di vista, lo studio della *princeps* degli statuti perugini fornisce una quantità di informazione e di spunti di riflessione relativi a due ambiti diversi: da una parte, le implicazioni politiche e sociali di un'impresa editoriale; dall'altra, l'occasione è eccellente per mostrare, e ribadire, l'utilità e l'importanza dell'analisi bibliografica, dalla quale si traggono gli elementi con cui nutrire le riflessioni di cui al punto precedente.

2. LA COMMESSA PUBBLICA

Il 2 novembre 1522 il Priorato delle Arti, la magistratura di governo del Comune di Perugia, metteva a verbale l'approvazione di un impegno di spesa di 30 fiorini per comperare la carta e la pergamena necessarie a realizzare la stampa degli statuti cittadini (Figg. 2 e 3).

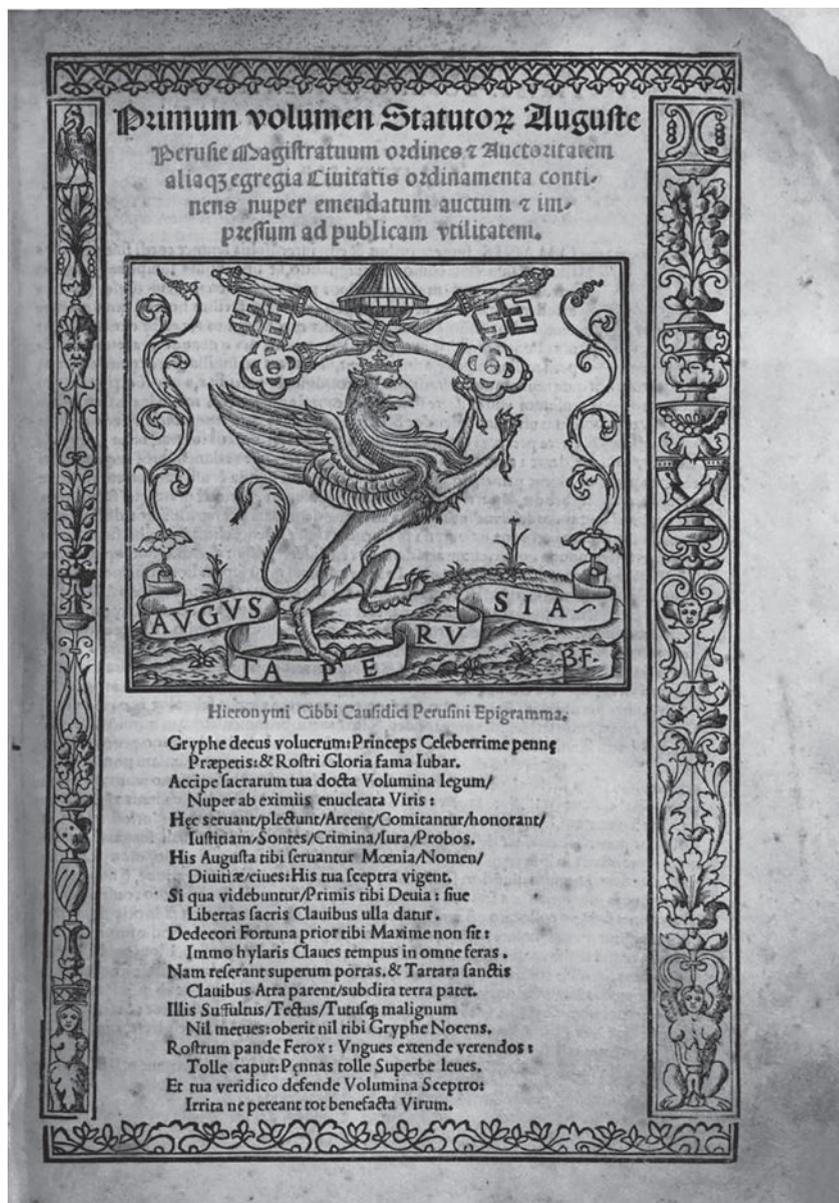


Fig. 2 - *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528], I, c. 81r (esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636/1).

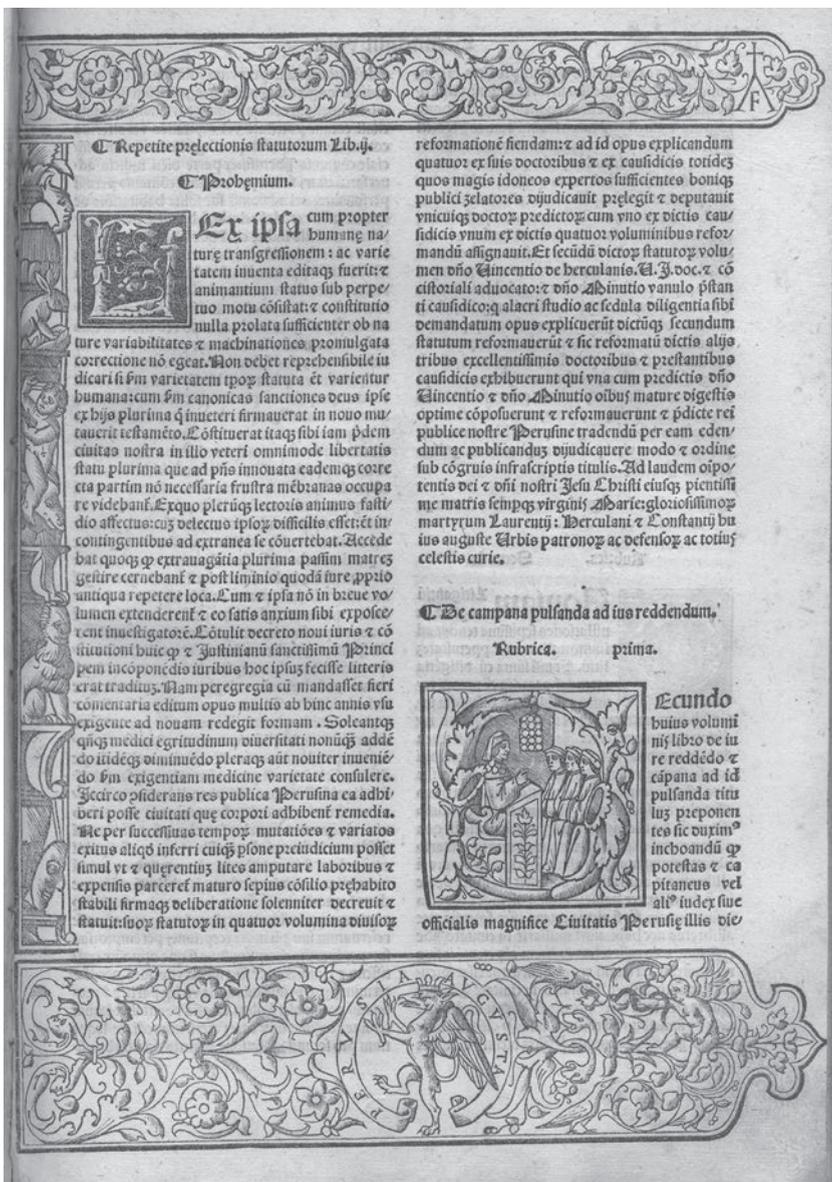


Fig. 3 - Statuta Auguste Perusie, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528], II, c. a2r (esemplare Perugia, Biblioteca Augusta, ANT I.E 2182/4).

Il provvedimento era il secondo passo di una decisione già presa, quella di investire nella stampa degli statuti, che i priori avevano deliberato ritenendo in tal modo di fare cosa molto utile e comoda a tutti, cittadini e abitanti del contado. Era stato perciò deciso di avviare l'impresa, anzitutto affidando a un gruppo di esperti giuristi la revisione dei testi, e ne controllassero la correttezza, prima che l'impressione in molte copie li rendesse definitivi.⁷

La somma stanziata sarebbe stata consegnata in mano allo stampatore; chi fosse lo si scrisse cinque giorni più tardi, nel corso di un'altra seduta riunita appunto per affidare la commessa pubblica. Ad aggiudicarsi quell'importante lavoro era Girolamo di Francesco Cartolari, al quale i priori affidavano la pubblicazione a stampa degli statuti comunali, da prodursi in cento esemplari, ciascuno ovviamente composto di tutti e quattro i libri. Quattro copie aggiuntive, pure complete, sarebbero state impresse su pergamena.⁸ I magistrati si impegnavano a fornire allo stampatore il supporto necessario, ovvero 20 risme di carta e la pergamena in misura sufficiente, soprattutto in tempi utili al prosieguo dei lavori.⁹ A questo proposito, lo stampatore si impegnavo a chiudere il lavoro entro sei mesi dalla consegna dei materiali, intendendosi con ciò la carta ma anche i manoscritti originali; in ogni caso a consegnare una prima parte entro il dicembre successivo. Egli avrebbe lavorato senza percepire alcun compenso, mantenendo però il diritto di vendere i volumi; inoltre, i magistrati gli accordavano un privilegio sia per la stampa che per la vendita.¹⁰

7 ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, vol. 130, c. 51r-v: «Item cum pro maiori commodo et utilitate Perusinatorum civium comitatensiumque, retroactis temporibus statutum ac ordinatum fuerit per M.D.P. [i.e. Magnificos Dominos Priores] et camerarios civitatis Perusie, quod Statuta eiusdem civitatis, corrigi et emendari a nonnullis excellentissimi doctoribus et egregiis procuratoribus Perusinis deberent et, ipsis correctis, imprimi et in formis redigi, ipsaque statuta a predictis doctoribus et procuratoribus correcta ac emendata esisterint, volentesque prefati M.D.P. huiusmodi opus ad finem perducere et sic in formis redigi, quod fieri non potest absque aliquibus pecuniis per magnificum Communem Perusie expendendis, causa emendi carta bombicinam et pecudinam, pro dictis statutis imprimendis».

8 Nell'impegno iniziale si diceva che 20 fiorini venivano stanziati per l'acquisto di carta e la parte restante, dunque dieci fiorini, per la pergamena.

9 ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, vol. 130, c. 54r: «Dederunt et locaverunt ad imprimendum et stampandum omnia et singula Statuta civitatis Perusie, videlicet Primum, Secundum, Tertium et Quartum Statutum dicte civitatis, Hieronymo Francisci Baldaxaris librario, de Perusia porte Sancte Susanne, presenti, stipulanti et recipienti».

10 ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, vol. 130, c. 54r-v: «stampare et imprimere centum volumina dictorum statutorum, bene, legaliter, bona fide, solite».

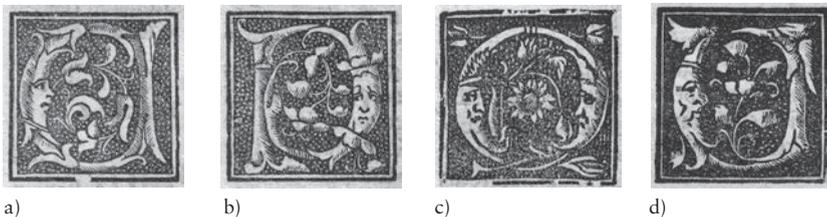
La commessa pubblica consisteva quindi nella copertura di una parte importante delle spese, l'acquisto della carta essendo, com'è noto, il capitolo di spesa più consistente di ogni nuova impresa editoriale. Circa il compenso dei revisori, il relativo impegno era stato già preso, esso aveva costituito anzi la premessa per impegnarsi nella stampa e così portare a compimento l'impresa. La revisione dei testi era stata affidata a un gruppo di esperti («nonnullis excellentissimi doctoribus et egregiis procuratoribus») tra i quali alcuni dei più noti giuristi attivi allora a Perugia, come Vincenzo Ercolani. È anche interessante il riferimento al privilegio che i priori accordavano allo stampatore Cartolari, che non veniva limitato nel tempo anche se si dovrà intendere fosse ristretto al territorio della città e del contado, lo spazio su cui i magistrati cittadini esercitavano la propria giurisdizione. L'editore, d'altra parte, aveva buone ragioni per non temere la concorrenza di eventuali altri tipografi; la composizione dei volumi, così come Girolamo Cartolari la concepì, comportò infatti l'impiego di una quantità di materiali e l'allestimento di una pagina così ricca che farne una copia sarebbe stato assai difficile, senz'altro poco economico, e di fatto impossibile per altri stampatori attivi nel territorio, gli unici che avrebbero avuto interesse a ripubblicare gli statuti perugini.

et sine fraude. Itaque in unoquoque volumine dictorum voluminum comprehendantur primum, secundum, tertium et quartum Statuta predicta [...] secundum copiam et originale dictorum Statutorum eidem Hieronymo dandam et consignandam, hinc et per temporis sex mensium proxime futurorum incipiendorum a die datationis et consignationis dicte copie seu orriginalis [...] et a die consignationis, dictarum viginti rismarum cartarum, et dicte carte pecudine. Ac etiam promisit imprimere et stampare quatuor volumina Statutorum predictorum in dictis cartis membranarum pro dicta Magnifica comunitate Perusie sine aliqua mercede et salario. [...] Et etiam promisit imprimere et stampare unam partem unius voluminis Statutorum predictorum in cartis bombicinis predictis per totam medietatem mensis decembris proxime futuri [...] Et liceat eidem Hieronymo vendere dicta Statuta modo et forma et pro precio prout et sicut ipsi videbitur et placebit. Et insuper ipsi M.D.P. promiserunt eidem Hieronymo, ut supra stipulanti et recipienti, facere et curare ita et taliter cum effectu quod alii impressores et stampatores non stampabunt ne imprimant, nec stampari nec imprimi faciant, nec vendent vel vendi faciant in civitate nec in comitatu Perusie aliquod dictorum Statutorum».

3. L'INIZIATIVA PRIVATA

Assicurati i manoscritti corretti e il supporto, a Girolamo Cartolari restava tutta la libertà di curare l'impaginazione, la composizione dei testi, la decorazione; a lui era lasciato l'onore e l'onere di conferire agli statuti stampati la monumentalità che tutti si attendevano e che il formato della carta, una mezzana, non avrebbe assicurato. Effettivamente i quattro libri degli statuti, che solitamente si trovano legati in due tomi, non producono l'effetto immediato di una stampa di pregio, avendo le dimensioni di un folio ridotto. L'impressione cambia immediatamente all'apertura del volume e aumenta con lo sfogliare le pagine, che si presentano arricchite dalla presenza di innumerevoli iniziali ornate, che quasi sempre completano una composizione del testo resa elegante da un sapiente uso di lettere gotiche di corpo diverso utilizzate negli *incipit* di ogni rubrica.

L'impostazione della pagina, già di per sé ritmata dall'uso di diverse serie di caratteri (gotico di corpo diverso per i testi, cui, nei paratesti, si aggiunge un romano aggraziato) viene impreziosita dall'uso abbondante di iniziali ornate, riconducibili a tre diverse serie. Uno stile prevale sugli altri, il più ricco, tal che la presenza delle altre non disturba l'equilibrio generale delle pagine. Sono state rilevate tre tipologie di lettere ornate. Prevale una serie di iniziali costituita da lettere figurate, animate da volti e profili che emergono sull'impianto stesso della lettera, la quale è poi arricchita da accenni di fogliami accartocciati e da uno fondo *criblé*. Talvolta, in luogo dei profili, compaiono mascherine e piccoli animali. Si tratta di una serie piuttosto ricca, che contempla anche varianti per la medesima lettera, presente soprattutto in una dimensione di mm 30×29. In queste dimensioni sono presenti quasi tutte le lettere dell'alfabeto, mancando solo B, F, G, X, Y e Z (queste ultime iniziali improbabili dato il testo).



Figg. 4a-d - Alcune iniziali silografiche a sfondo *criblé* utilizzate negli *Statuta Auguste Perusie* da Girolamo Francesco Cartolari, tratte dall'esemplare Perugia, Biblioteca Augusta, ANT. I.E.2182. Le dimensioni originali sono state modificate per necessità di impaginazione.

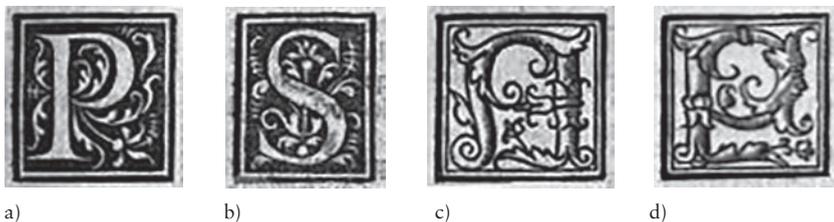
Tra le più tipizzanti lo stile è la lettera I, presente in due varianti:



Fig. 5 - Dettaglio tratto dal vol. I, c. H6v degli *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528] (esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636/1).

Simile nell'effetto complessivo, per la presenza del fondo nero, ma decorata in modo del tutto diverso, è una serie di capitali classiche, dal tratto lineare e pulito, ornate poi per l'aggiunta di elementi di decoro, foglie di palma stilizzate, che intervengono a riempimento degli spazi e per illuminare lo sfondo. Presente anche questa soprattutto in dimensioni simili alla precedente (ma variabili con altezza compresa tra mm 25-29 e larghezza tra mm 22-28) con le iniziali A, C, D, I, N, O, P, Q, R, S.

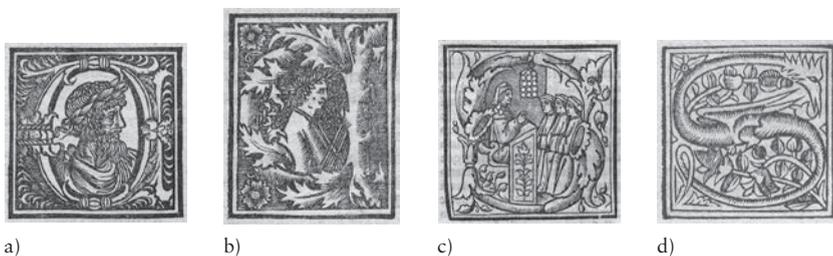
Una terza serie è costituita da iniziali ancora diverse: il decoro nasce sul segno della lettera, che fiorisce in mascheroni e fogliami, con un corpo ricco e abbondante, lasciato però completamente vuoto e bianco, come il fondo. Regolare, nelle dimensioni, come la prima (mm 28×27) è presente con le lettere A, P, Q e S, questa in due varianti. Riconducibili a queste vi sono anche lettere di dimensioni diverse, soprattutto minori.



Figg. 6a-d - Altre iniziali silografiche utilizzate negli *Statuta Auguste Perusie* da Girolamo Francesco Cartolari, tratte dall'esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636. Le dimensioni originali sono state modificate per necessità di impaginazione.

Meritano una menzione a parte alcune iniziali di dimensioni maggiori, usate sporadicamente, una sola delle quali è riconducibile alle serie individuate:

- C abitata da poeta laureato (mm 49×49, Fig. 7a), presente nel vol. I, c. A2v; vol. III, c. 1r; vol. IV, c. 2r;
- C abitata con segno della lettera costituito da rami d'albero, al cui interno è il profilo di un poeta laureato (mm 45×37, Fig. 7b), presente al vol. III, c. 62r;
- S istoriata con un maestro in cattedra di fronte a tre studenti (mm 55×55, Fig. 7c), presente al vol. II, c. 2r; lo stile della lettera la assimila a quelle della serie descritta per ultima;
- S figurata in forma di drago (mm 38×38, Fig. 7d), presente al vol. I, c. 17v; vol. III, cc. 22v, 23r, 43v.



Figg. 7a-d - Iniziali figurate utilizzate negli *Statuta Auguste Perusie* da Girolamo Francesco Cartolari, tratte dall'esemplare Perugia, Biblioteca Augusta, ANT I.E.2182. Le dimensioni originali sono state modificate per necessità di impaginazione.

L'accostamento di iniziali di stile e origine diversa denuncia, di per sé, la non originalità della produzione; è evidente che Cartolari non commissionò la realizzazione di nessun alfabeto di iniziali ornate, recuperando materiali acquistati da altri tipografi. La grande C abitata, posta qui sopra, che Oscar Jennings individuò come iniziale romana, essendo stata impressa a Roma da Mazzocchi nel 1515,¹¹ compare in più di uno studio, sul riuso di materiali tipografici e le dipendenze. L'ipotesi iniziale di un movimento di materiali da Roma a Perugia, convincente per più di una ragione, è stata poi ponderata con un'altra, che considera un rapporto più stretto con la produzione veneziana.¹² Si tratta di un'ipotesi che il caso in specie

11 OSCAR JENNINGS, *Early Woodcut Initials Containing Over Thirteen Hundred Reproductions of Ornamental Letters of the Fifteenth and Sixteenth Centuries, Selected and Annotated*, Londra, Methuen, 1908, p. 185.

12 DENNIS E. RHODES, *Di alcuni prestiti e imitazioni bibliografiche fra Roma e Perugia, 1515-1528*, «La Bibliofilia», LXXI, 1969, pp. 254-258; JEREMY POTTER,

tende ad avvalorare; un confronto con i maggiori repertori, infatti, sembra denunciare un'origine veneziana dei tre alfabeti sopra descritti, per nessuno dei quali sono ancora riuscite a trovare campioni perfettamente identici, ma per cui è possibile rinvenire esempi molto vicini nello stile.¹³ Al confronto stilistico si aggiungono importanti evidenze documentarie, di cui si danno maggiori informazioni nelle pagine che seguono, non prima di aver dedicato qualche altro paragrafo per dire di altri elementi della decorazione, che non venne risolta nell'uso di iniziali ornate.

Per ciascuno dei quattro libri degli statuti, Cartolari approntava due frontespizi, uno per l'indice e l'altro per il testo principale di ciascun libro (con una variante per quello del secondo volume); sono infine interamente decorate anche le pagine degli *incipit*.¹⁴ Ottenne così l'effetto complessivo che è di una notevole ricchezza decorativa, raggiunta senza particolare dispiego di risorse, bensì accostando sapientemente elementi di diversa provenienza, alcuni, come già le iniziali, procurati altrove, altri invece fatti realizzare apposta, o comunque concepiti per essere usati a Perugia. Fu realizzata appositamente una nuova vignetta silografica con l'emblema della città, il grifo rampante, che già suo padre aveva utilizzato per le sue edizioni. Nella vignetta fatta produrre da Girolamo, il grifo, rivolto a destra, è incorniciato in basso e ai lati da uno svolazzante cartiglio, che termina, ai lati, con due rami fioriti; sul cartiglio il nome latino della città e il suo appellativo imperiale («AUGUSTA PERUSIA»), mentre in alto si trova un chiaro riferimento all'autorità superiore, mediante le chiavi di san Pietro. Della vignetta fu reso noto, indirettamente, anche l'autore, mediante

Nicolò Zoppino and the Book-Trade Network of Perugia, in *The Italian Book, 1465-1800*, edited by D. V. Reidy, pp. 135-159 (si veda *supra*, nota 1).

13 Sempre in Jennings è possibile rinvenire una sostanziale identità nello stile tra le iniziali qui descritte come terza serie e quelle utilizzate da Giorgio Arrivabene e Lucantonio Giunta (pp. 171-173); maggiore difficoltà s'incontra nel cercare precedenti per la serie di iniziali su fondo *criblé*, la serie qui più abbondante, che sembrano tuttavia assimilabili a quelle utilizzate da Otino Luna (pp. 179-180) o, ancora una volta, da Lucantonio Giunta (nell'antologia virgiliana commentata edita nel 1519; si veda VICTOR MASSÉNA PRINCE D'ESSLING, *Les Livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, 3 voll. in 6, Firenze-Paris, Olschki-Leclerc, 1907-1914, III, p. 193).

14 Dei quattro volumi degli statuti perugini sono ora disponibili online numerose digitalizzazioni integrali, facilmente raggiungibili dalle schede EDIT16 online (<<https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE023860>>, ultima consultazione 30 novembre 2022) e OPAC di SBN (vol. I: <<http://id.sbn.it/bid/BVEE015623>>; vol. II: <<http://id.sbn.it/bid/BVEE015624>>; vol. III: <<http://id.sbn.it/bid/BVEE015627>>; vol. IV: <<http://id.sbn.it/bid/BVEE015628>>; per tutti ultima consultazione 30 novembre 2022).

l'apposizione della sigla B.F., che purtroppo non si è ancora riusciti a sciogliere. La vignetta è usata in alternativa a un'altra, nella quale compare ancora il grifo rampante ma inserito in un tondo ai cui lati Girolamo ripeteva il simbolo che suo padre Francesco aveva elaborato come marca editoriale: una croce ancorata, recante in basso la F, iniziale del nome, contro uno fondo decorato a motivi floreali.¹⁵ Entrambe le vignette si trovano al centro della pagina, incorniciata da una serie di elementi decorativi modulari, accostati l'uno all'altro e tutti abbastanza facilmente riconducibili alla produzione veneziana.¹⁶

L'ipotesi è suffragata dai fatti. Nel 1515, infatti, Girolamo Cartolari si era recato a Venezia insieme a suo zio Gaspare, frate domenicano che aiutò molto il nipote nell'avviare un'attività editoriale autonoma rispetto a quella di suo padre Francesco.¹⁷ Frate Gaspare, in particolare, aveva creato l'occasione per far stampare a Perugia il testo di un importante teologo del suo Ordine, Silvestro Mazzolini, all'epoca Maestro del Sacro Palazzo, i *Conflati ex angelico doctore sancto Thoma*. Il primo volume fu stampato nel 1519, a Perugia appunto; ed è qui che troviamo utilizzate per la prima volta le iniziali ornate che abbiamo appena analizzato.¹⁸ Sono noti gli accordi stretti tra Gaspare e Girolamo per la stampa di quell'opera, dai quali risulta che Girolamo aveva ricevuto vari prestiti dallo zio, uno anche assai consistente, pari a 60 ducati, necessari a comperare un torchio e altri materiali per la stampa.¹⁹

15 EDIT16 online CNCM 608.

16 La tessera che chiude in basso la cornice del frontespizio è identica (non della stessa matrice ma il disegno è del tutto imitativo) a quella usata da Giustiniano da Rubiera a Bologna nel 1514 (si veda MAX SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, 6 voll., Milan, U. Hoepli, 1942-1943, I, n. 476).

17 Sui Cartolari si veda ALESSANDRA PANZANELLI, *La stampa a Perugia nel Rinascimento. Dai tipografi tedeschi agli editori locali*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 105-156 (la pubblicazione è liberamente disponibile online all'indirizzo: <<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/580>>; ultima consultazione 30 novembre 2022). Si cerchino lì i riferimenti alla letteratura precedente, oltre alle voci biografiche redatte da Paolo Veneziani per il DBI, XX, 1977, pp. 804-809 e quelle di Rosa Marisa Borraccini e Alessia Parolotto per il *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattro e Seicento*, 3 voll., a cura di Rosa Marisa Borraccini, Vincenzo Lipari, Marco Santoro, Carmela Reale e Giancarlo Volpato, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013, I, pp. 237-242, scheda n. 129.

18 EDIT16 online CNCE 23854, OPAC di SBN IT\ICCURMLE\006900.

19 I prestiti venivano utilizzati per rivedere l'impegno economico nella società costituita per la stampa del testo di Mazzolini: ASPg, *Notarile, Protocolli*, vol. 660, cc. 85r-86v.

Vi è infine una ulteriore testimonianza che non solo avvalorava la provenienza veneziana dei materiali utilizzati da Girolamo Cartolari, ma circoscrive ulteriormente la loro origine in una direzione già indicata dal confronto stilistico, ovvero Lucantonio Giunta e Giorgio Arrivabene. Con quest'ultimo, infatti, i rapporti erano stretti da tempo: nel 1505 Francesco Cartolari, padre di Girolamo, aveva nominato proprio lui e suo fratello Gaspare suoi procuratori a Venezia.²⁰ Altre testimonianze esistono di un rapporto stretto anche con i Giunta, attestato dalla esistenza di una bottega libraria gestita per conto dei Giunta in cui erano appunto coinvolti i Cartolari.²¹

Il tema, come si intuisce, è dei più interessanti e merita ancora ulteriori approfondimenti che non è questa la sede per fare. Qui si voleva fare il punto su un aspetto in particolare, ovvero la capacità imprenditoriale di Girolamo Cartolari, il quale aveva saputo muovere dall'esperienza maturata insieme al padre in una direzione precisa, sfruttando le occasioni offerte dalla famiglia per arricchire la strumentazione disponibile e migliorare le proprie competenze, in poche parole per affinarsi come professionista del libro e potersi proporre così per imprese di un certo rilievo. Nella stampa degli statuti, Cartolari dimostrò abilità nel raggiungere risultati esteticamente assai soddisfacenti sfruttando al meglio materiali di riuso e accostando sapientemente elementi di pregio con altri di minore finezza. Alla luce dell'esame bibliologico, la vicenda della commessa pubblica può essere rivista in direzione del riconoscimento di un peso maggiore che l'editore avrebbe avuto anche in fase progettuale, ovvero nell'idea stessa di procedere alla stampa degli statuti cittadini. Il sistema delle dediche rilevate sui volumi offre ulteriori elementi a supporto di tale ipotesi.

20 ASPg, *Notarile, Protocolli*, vol. 400, cc. 15v-16r. La vicenda è analizzata in A. PANZANELLI, *La stampa a Perugia nel Rinascimento*, pp. 138-140.

21 Resa nota la prima volta in ALBERTO MARIA SARTORE, *Il commercio del libro a Perugia nei primi anni del Cinquecento: la società dei Giunta*, in *Perugino il divin pittore*, a cura di Vittoria Garibaldi e Francesco Federico Mancini, Milano, Silvana Editoriale, 2004, pp. 583-585. La vicenda è stata ripresa, con approfondimenti documentari, in RITA LIURNI, *Nuovi documenti su Francesco Cartolari e sulla stampa a Perugia nei primi anni del Cinquecento. Con notizie su Bernardino Stagnino, Lucantonio Giunta e altri tipografi veneziani*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CII/2, 2005, pp. 305-324 e inquadrata nel contesto generale in ANGELA NUOVO, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, translated by Lydia Cochrane, Leiden-Boston, Brill, 2013, p. 99.

3. MECENATISMO

L'edizione degli statuti si presentava come un'impresa importante, anzitutto per la città, che in questo modo dava una veste definitiva alle sue leggi, consentendone a tutti l'accesso, grazie anche al formato ridotto con cui erano stati realizzati. A chi fossero destinate le copie di lusso, quelle stampate su pergamena, non si scrisse; è facile immaginare che almeno una la si volesse conservata nel Palazzo Pubblico, sede appunto delle magistrature comunali, ma i destinatari delle altre, nomi o cariche sono da cercare tra i non pochi personaggi cui i volumi erano dedicati.

L'edizione a stampa degli statuti offriva un'ottima occasione per riconoscere il prestigio di alcuni uffici e di coloro che li ricoprivano, o anche di personaggi privi di incarichi specifici ma che godevano di autorevolezza e rispetto. In breve, l'edizione a stampa degli statuti era l'attestazione della forza delle magistrature cittadine e della tra-



Fig. 8 - Marca tipografica di Girolamo Francesco Cartolari tratta da vol. II degli *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528] (esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636/2). Le dimensioni originali sono state modificate per necessità di impaginazione.

dizione del governo popolare. D'altro canto, la città non poteva più concepire sé stessa come pienamente sovrana, com'era stata nei secoli centrali del Basso Medioevo. L'autorità superiore, il papa, aveva già potentemente accresciuto il controllo sulle magistrature cittadine, esercitato mediante l'azione dei legati; sul piano del governo locale, le magistrature comunali, nate in forma di governo democratico, da tempo avevano dovuto cedere il passo a forme signorili, ovunque in Italia. Ai mutamenti istituzionali in atto da decenni, il tempo in cui venivano prodotti gli statuti perugini aveva dato una potente accelerazione, per l'impatto dirompente dei conflitti scatenati tra le grandi potenze europee e consumati in gran parte sul territorio della Penisola. Anche quando non si traduceva nella devastazione della guerra, il conflitto aveva un effetto di grande destabilizzazione; di tali equilibri precari la *princeps* degli statuti di Perugia recano chiare le tracce.

Le operazioni di stampa si protraessero assai più dei sei mesi previsti nella commessa; il primo volume stampato non era il primo libro degli statuti bensì il terzo, che uscì nel luglio del 1523; l'ultimo, coincidente stavolta con l'ultimo della serie, cinque anni dopo, nel 1528. Il ritardo non era dovuto però alla lentezza di Girolamo Cartolari, che in quell'operazione in verità aveva investito molto, dandogli l'assoluta precedenza rispetto alla edizione del trattato commissionatogli dallo zio e rimasto in sospenso. La ragione vera del ritardo non la conosciamo; tuttavia, essa è forse connessa con la necessità di stabilire la gerarchia delle personalità alle quali legare l'impresa, che in questo caso, forse più che in altri, avrebbe potuto avere delicati risvolti politici.

Non fu infatti un unico soggetto il destinatario ideale della pubblicazione; la bella vignetta silografica con cui abbiamo aperto questo contributo, e che effettivamente rappresenta la consegna del volume e accompagna vivificandola la lettera di dedica, non compare come si potrebbe pensare nel primo libro, ma nell'ultimo. Tale circostanza non ne favorisce la godibilità, né giustifica l'impegno economico che la realizzazione della matrice certamente comportò. Essa inoltre interrompe, seppure come una sorpresa felice, una composizione per il resto del tutto omogenea. Ricostruiamone dunque la sequenza.

Con data 3 aprile 1523 usciva, per primo, il libro secondo; in esso non compare alcun dedicatario, solo un proemio, non firmato, ma scritto presumibilmente a nome delle magistrature cittadine, che ripercorrevano la decisione di far rivedere i testi delle leggi da un gruppo selezionato di giuristi e di avvocati e quindi mandarli alle stampe. In questa assenza di espliciti destinatari, tuttavia, un ele-

mento merita di essere segnalato: una cornice che termina in basso il frontespizio della tavola d'indice. Al centro della cornice si trova un tondo col profilo di un imperatore.



Fig. 9 - Dettaglio inferiore della cornice tratta dal vol. II, c. A1r degli *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528] (esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636/2). Le dimensioni originali sono state modificate per necessità di impaginazione.

Di per sé, la cornice può leggersi come non più che un elemento di decoro, una delle tante tessere recuperate da Cartolari; esso si presta tuttavia a una interpretazione meno scontata. Montati i volumi nella giusta sequenza, di fronte a questa cornice si trova una lettera del 'causidico' Girolamo Cibo, correttore dei testi, ad Alfano Alfani, tesoriere pontificio da decenni, uno dei personaggi più potenti e più in vista della città.²² Gli Alfani, non da ultimo, si presentavano come i discendenti del celebre Bartolo, l'illustre giurista di Sassoferrato, che a Perugia aveva fondato una dinastia indicata alternativamente coi due patronimici di Alfano e Severo, prima di fissarsi in Alfani grazie proprio alla fama del tesoriere. Questo insieme di circostanze induce a leggere l'inserito imperiale, col nome dei primo dei Severi, in direzione di una citazione erudita in onore di una delle personalità alle quali si voleva dedicare l'opera.

Decisamente meno complessa e più esplicita è la lettera di dedica che compare sul terzo volume, che uscì il 5 novembre 1523. Qui, a c. 88v, a chiusura della tavola e appena prima dell'*incipit*, compare in rosso e nero lo stemma del cardinale Francesco Armellini Medici, Governatore di Perugia e dell'Umbria e soprattutto potentissimo titolare della Camera Apostolica. A indirizzargli una lettera di dedica è lo stesso Girolamo Cartolari. Con ben altra solennità venne infine stampato il libro primo, tre anni più tardi: uscì con data 6 agosto

²² Sul personaggio si veda anche: ERMINA IRACE – MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, *Alfano Alfani, mercante banchiere nella Perugia del Rinascimento*, «Mediterranea. Ricerche storiche», 39, aprile 2017, pp. 39-58.

1526. Qui, dopo i versi che il revisore Girolamo Cibo dedicava al grifo, simbolo della città e simbolo della forza delle sue leggi, ci si imbatte finalmente nella dedica più importante, per essere inserita nel primo volume e quindi da intendersi relativa all'intera opera. La firmava lo stesso Cartolari, che aveva composto un testo ricco di riferimenti eruditi alla tradizione giuridica, dalla quale erano nati gli statuti, e che ne aveva ora consentito la revisione. Per questo, scriveva l'editore, gli era sembrato opportuno dedicarli «Illustrissimo Domino D. Gentili Baleono Armorum Ducis», e cioè a Gentile Baglioni, presentato in quella sede come il signore della città.²³

Membro del casato più potente – signori di fatto di Perugia – come già altre volte in passato, Gentile aveva raggiunto la primazia non per effetto di una successione pacifica, bensì a seguito della caduta amara e durissima del predecessore, il cugino Giampaolo. Per venti anni questi era stato il protagonista sulla scena pubblica, partecipando attivamente, come condottiero e come interlocutore politico, al riassetto degli equilibri nei territori del centro della Penisola, confrontandosi con il Valentino, con i Fiorentini, con i pontefici. Nel 1516 rinnovò la propria fedeltà a Leone X, rinunciando a un'offerta dell'imperatore Massimiliano I; fu quindi al fianco di Lorenzo de' Medici nella lotta contro i duchi di Urbino. Venne tuttavia sospettato non solo di non essere efficace, ma anzi di scendere a patti con i Della Rovere. Un'accusa di tradimento si venne così formulando a suo carico; invitato a Roma da Leone X, con la rassicurazione di un salvacondotto, fu invece repentinamente incarcerato e pochi mesi dopo, nel giugno 1520, giustiziato.²⁴

23 *Statuta Auguste Perusie*, I, c. A1v: «statutorum igitur Perusiae volumina haec, omni qua fieri potuit, solertia, a me hodie impraessa, tibi dicanda censui ut sub tue sublimitatis & iustitiae clipeo eloucescant, quae si quandoque publicis privatisque curis sepositis [*sic*] percurrere dignaberis, videbis mirum in eis ordinem fuisse servatum, & omnes materias tam officiorum quam civiles & criminales taliter explicatas, ut ab ipsis Papiniano, Paulo, Scevola caeterisque antiquis immo ab ipsis imperatoribus condita iudicentur. Suscipe rogo munus (licet tuae gloriae impar) ea fronte qua soles ab amicis oblata respicere, non id, sed porrigentis animum spectando. Vale. Perusiae, VIII kl. Maias M.D.XXVI. Sedente Clementi VII. Pont. Max. anno III.»

24 La fine terribile di Giampaolo Baglioni fornì l'occasione per il componimento di un Lamento che si estendeva dal caso specifico all'intera Penisola, scritto da Olimpo da Sassoferrato: *Lamento del s. Giovan Paolo Baglione, & il pianto de Italia sopra le città saccheggiate*, [*sine notis*, non prima del 1512] (EDR16 online CNCE 912, OPAC di SBN IT\CCU\CNCE\000912). Su Giampaolo e Malatesta si vedano le voci biografiche di GASPARE DE CARO, *Giampaolo Malatesta*, in DBI, V, 1963, pp. 217-220; ID., *Malatesta Baglioni*, in *ivi*, pp. 230-233. Su Gentile Baglioni quella di LUISA BERTONI ARGENTINI, *Gentile Baglioni*, in *ivi*, pp. 215-217.

In realtà, l'accusa di tradimento era probabilmente infondata e l'eliminazione del condottiero perugino rispondeva più semplicemente all'esigenza del pontefice di tenere sotto controllo le signorie locali, per evitare che nessuna si rafforzasse. È importante inoltre rilevare come non fosse il casato Baglioni a fare quadrato a difesa del suo primo rappresentante; anzi, pare che proprio il cugino Gentile avesse contribuito ad alimentare i sospetti contro di lui, né era quella la prima volta che si manifestavano faide interne alla principale famiglia di Perugia.²⁵

Non sarebbe stata neanche l'ultima ed è difficile negare che fosse la mancanza di coesione interna al casato una delle cause principali della sua incapacità di affermarsi definitivamente a capo di una signoria compiuta. Morto Giampaolo, Gentile si impose su Perugia non senza fatica, dovendo contrastare l'opposizione dei figli del condottiero giustiziato, Orazio e Malatesta. Entrò a fatica a Perugia, grazie all'appoggio di Giovanni dalle Bande Nere e alla mediazione del cardinale Silvio Passerini, che lo costrinse a una composizione con i cugini. Gentile esercitava un potere fortemente condizionato, non solo sottoposto gerarchicamente all'autorità del pontefice, ma intrinsecamente fragile. Egli certo non coincideva con la descrizione che ne dette Girolamo Cartolari dedicando a lui gli statuti, figura dai caratteri ideali del signore, giudice sopra le parti, saggio e colto uomo di governo, colui che più di altri avrebbero meglio applicato e difeso le leggi locali. Una figura stabile.

Sul ruolo politico dei Baglioni, sono ancora validi: CHRISTOPHER F. E. BLACK, *Commune and the Papacy in the Government of Perugia (1488-1540)*, «Annali della Fondazione italiana per la Storia amministrativa», IV, 1967, pp. 163-191; ID., *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*, «The English Historical Review», 85, 1970, pp. 245-282; ID., *Perugia and Papal Absolutism in the Sixteenth Century*, «The English Historical Review», 96, 1981, pp. 509-539. Una mostra importante organizzata per celebrare il centenario della pubblicazione del *Principe* di Machiavelli ha offerto occasione per riprendere il tema: *Machiavelli e il mestiere delle armi*, a cura di Alessandro Campi, Erminia Irace, Francesco Federico Mancini e Maurizio Tarantino, Perugia, Aguaplano, 2014; si segnala, oltre ai medaglioni dedicati alle figure di Giampaolo e Malatesta Baglioni pp. 267-272, il saggio di ERMINIA IRACE, *Politica e istituzioni in Umbria al tempo di Machiavelli*, pp. 37-44.

²⁵ Terribilmente celebre la vicenda cosiddetta delle 'nozze di sangue' e della successiva vendetta, immortalata per sempre dalla mano sapiente di Raffaello, che trasformò una vicenda cruenta di vendette incrociate (l'assassino assassinato, su richiesta della madre, diventò il Cristo appena depresso) nella famosa *Deposizione Baglioni* che oggi si ammira a Villa Borghese, dove essa fu portata dal cardinale Scipione cento anni dopo essere stata dipinta.



Fig. 10 - *Statuta Auguste Perusie*, 4 voll., [Perugia, Girolamo Francesco Cartolari, 1523-1528], III, c. 88v (esemplare Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, STATUTI 636/3).

La realtà era molto diversa e molto lontana: costretto a condividere lo spazio di governo con i figli del cugino, ma incapace di creare insieme a loro una vera signoria, Gentile era facile vittima dei rivolgimenti di fortuna, o per meglio dire, della convenienza che altri avevano nel sostenerne il potere. Calunniato infine da Orazio, come già a suo tempo egli aveva calunniato Giampaolo, Gentile, che nel pieno dello scontro tra Clemente VII e Carlo V era al servizio del papa, fu sospettato di avere intessuto rapporti con gli imperiali. Fu quindi accusato anche lui di tradimento, arrestato e giustiziato.

Era il 3 agosto 1527; poco più di un anno era trascorso dalla stampa del primo volume degli statuti, dove egli appariva come dedicatario dell'intera opera, alla quale mancava ancora un quarto volume. Ciò dava occasione allo stampatore di rimediare inserendo una dedica nuova nell'ultimo tomo, dove però la lettera, da sola, sarebbe stata fortemente penalizzata. Di qui l'invenzione: una dedica parlante, che catturasse l'attenzione dei lettori, di tutti i cittadini, che facesse immediatamente capire a chi le leggi della città erano dedicate, chi fosse il principe, a chi andasse il rispetto di tutti. Il nuovo dedicatario era Malatesta, il primo dei figli di Giampaolo, condottiero famoso e generale dell'esercito della Repubblica Veneta, titolo con cui egli veniva citato nella lettera di dedica a lui indirizzata, ancora una volta da Cartolari: «MALATESTAE BALIONO VENETAE MILITAE DUCI». Significativamente, però, la vignetta impressa nella metà superiore della pagina, non mirava a sottolineare il ruolo del condottiero: il Malatesta raffigurato nell'atto di accogliere il volume dalle mani dell'editore è nel ruolo che rivestiva (o si voleva rivestisse) nell'agognato tempo della pace. Infatti, pure armato e sempre pronto – in piedi e circondato dalla piccola corte dei fedeli – Malatesta si trova raffigurato negli interni dell'elegante residenza signorile, in una sala che il dettaglio delle colonne e del balcone aperto sulla campagna circostante, fa pensare potesse essere ritratta dal vero.²⁶

26 Non lo sapremo mai, perché i palazzi dei Baglioni finirono interamente coperti e in gran parte distrutti con la costruzione della fortezza con cui papa Paolo III Farnese suggellava la sua vittoria sulla città ribelle, dopo la cosiddetta Guerra del sale, consumatasi nel 1540. La vicenda segnava in modo potentissimo la storia della città oltre ad alterarne profondamente il profilo urbanistico, facendo perdere una porzione rilevantissima degli apparati di Età rinascimentale. Un bel lavoro è stato fatto negli ultimi anni di ricostruzione virtuale di quella porzione di città, per un museo che purtroppo non esiste già più e di cui si hanno informazioni in ALBERTO GROHMANN, *Il museo della Rocca Paolina a Perugia*, «Città e Storia», III/1-2, 2008, pp. 135-152.

Malatesta vi appare così nelle vesti del signore e come tale è indicato nella *inscriptio* della dedica, dove prima ancora che generale è indicato come il principe. L'immagine, nel suo insieme, ha una forza indiscussa: essa ha quella capacità rappresentativa di un momento importante della produzione del libro di cui abbiamo già detto in apertura; qui vi s'aggiunge la forza del ritratto, la fotografia di un ambiente, la corte. Essa è il frutto della volontà di fissare un momento, che forse si sapeva essere breve; dare stabilità a una posizione di supremazia che la storia ci insegna essere stata una conquista recente e di breve durata. La ruota della fortuna girò in fretta anche per Malatesta. Richiamato a Perugia dalla necessità di contenere il conflitto tra Orazio, suo fratello, e Gentile; conquistata, con la scomparsa di quest'ultimo, una posizione di primazia, Malatesta ricevette dai Fiorentini l'offerta di guidare l'esercito della Repubblica, e difenderla dagli assalti delle truppe imperiali, ora nuovamente alleate del papa proprio in funzione della riconquista di Firenze. L'impresa si rivelò ben presto disperata; o così la vide Malatesta che, dopo una prima resistenza, patteggiò con gli imperiali la resa della città che, com'è noto, nel 1530 fu riconquistata ai Medici. Quella vicenda fece guadagnare al Baglioni il rafforzamento di ricchezze personali, feudi ed entrate; però anche un discreto disprezzo da parte dei repubblicani fiorentini e la necessità di giustificare pubblicamente la sua condotta e difendere l'onore. Dato significativo, accanto alle lettere e ai memoriali, Malatesta Baglioni promosse la pubblicazione di un libro, destinato a diffondere verso un pubblico più ampio una versione favorevole al condottiero perugino: *Lo assedio et impresa de Firenze con tutte le cose successe, incominciando dal laudabile accordo, pel Summo Pontifice & la Cesarea Maestà, et tutti li ordini, & battaglie sequite*, poemetto in ottava rima su cui impegnò la penna di Mambrin Roseo da Fabriano, autore ancora sconosciuto ma che avrebbe in poco tempo raggiunto una certa fama. L'opera uscì dai torchi di Girolamo Cartolari – ancora lui – il 3 dicembre 1530.²⁷ Un anno e qualche giorno più tardi Malatesta morì. Non sappiamo se la difesa letteraria per lui imbastita dal poeta marchigiano raggiunse lo scopo. Senz'altro più efficace fu l'espedito elaborato per l'ultimo dei libri statutari, che trasformava il condottiero in principe e lo immortalava come Signore di Perugia, unico destinatario dei libri rinnovati delle sue antiche leggi, laddove egli aveva rappresentato solo una delle voci di un coro nutrito e in costante ricomposizione.

Spinto dalla necessità, Girolamo Cartolari inventò un espediente retorico di grande efficacia, che coniugava sapientemente testo e immagine; la situazione venne così risolta brillantemente: i primi statuti a stampa perugini ancora oggi catturano l'attenzione del lettore, in particolare soprattutto per quella vignetta che, in poco spazio, è capace di restituire con grande efficacia l'atmosfera della corte rinascimentale e al contempo le relazioni implicate nel rituale della dedica, momento di importanza fondamentale per l'industria culturale di tutta l'Età moderna.

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI
mariaalessandra.panzanellifratoni@unito.it
Università di Torino
DOI: 10.53153/annuarioasmi-2021-panzanellifratoni